

pareggiare lo stipendio dei professori a quello delle Università di primo ordine, così a me è parso conveniente che questo nuovo articolo sia compilato in modo da permettere che il vantaggio fatto a Genova possa estendersi anche a tutte le altre Università di secondo ordine, quando gli enti morali interessati, aumentando con un assegno permanente lo stipendio del rispettivo personale insegnante, facciano quello appunto che si chiede ora a Genova.

E a dir vero, io non saprei comprendere perchè alla sola Genova si dovesse fare ora questo favore.

È ben vero che Genova fu la prima a mettersi su questa via; ma altre città ne hanno già imitato l'esempio, ed altre stavano appunto per deliberare gli stessi soccorsi alle loro Università; anzi li avrebbero già deliberati se, per la imminenza di questa legge, e per i consigli dati dall'onorevole ministro, non avessero creduto più conveniente ritardare le relative deliberazioni. Credo perciò che i concetti svolti testè dall'onorevole Bonghi possano benissimo concretarsi in questa mia proposta; come mi pare che sia pienamente compreso in essa anche l'emendamento dell'onorevole Di San Giuliano.

Se altre città, oltre Genova e Catania, vorranno dare le somme necessarie per pareggiare gli stipendi ai professori delle loro Università, noi avremo senza dubbio un miglioramento delle condizioni generali dell'istruzione pubblica. E quindi mi pare che, promovendo siffatte deliberazioni con questa aggiunta da me proposta all'articolo 44, più che alla tutela di meschini interessi locali, si miri al vantaggio generale dell'istruzione pubblica in tutta Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. All'onorevole ministro, che ha proposto l'aggiunta all'articolo 44, vorrei chiedere alcuni chiarimenti; prima di tutto per quanto concerne la forma dell'articolo 44. Si dice che quando avranno le condizioni stabilite in quest'aggiunta, le Università di cui trattasi, e specialmente quella di Genova, s'intenderanno pareggiate *per ogni effetto* a quelle indicate nel primo capoverso della tabella B, fermi rimanendo gli assegni portati dalla tabella stessa.

Io in verità ho portato subito l'occhio sulla *tabella*, ed in questa non ho saputo distinguere dei capoversi; però ho subito pensato che potrebbe parlarsi non della tabella propriamente detta, ma delle annotazioni che fanno seguito alla tabella medesima. Difatti in queste annotazioni che con-

tengono parecchi capoversi, io ne trovo uno in cui si dice che nel bilancio dell'1887-88 verrà stanziata la somma necessaria per portare le Università di Bologna, Padova, Palermo, Pavia, Pisa e Roma alla pari dell'Università di Torino per quanto concerne le spese generali di amministrazione, la dotazione dei gabinetti ed altri stabilimenti scientifici, ed il personale di essi.

Dunque pare che l'idea sia che, verificandosi quelle condizioni, l'Università di Genova sarà portata a pari di quella di Torino, "fermi stando gli assegni portati dalla tabella stessa."

Quest'ultima parte, a mio avviso, dice poco o dice nulla. Ma che cosa significa: stando fermi gli assegni? Certamente non può venire mai in questione che quando quest'Università di Genova sarà elevata di grado, gli assegni potessero essere diminuiti, e ben s'intende che dovranno rimaner fermi; piuttosto potrà sorgere il bisogno che vengano aumentati. E qui prego la Camera di avvertire che l'essere portata l'Università di Genova a livello di quella di Torino, non può significare altro che aumentare la spesa.

Dire ciò in questa legge, significa che la spesa sarà aumentata a carico dello Stato, perchè certamente non ci sarebbe bisogno di questo articolo di legge per autorizzare la provincia ed il comune di Genova od altri enti morali, o i privati di fare assegnazioni all'Università, e di sollevarla anche al disopra della più illustre e della più antica Università del regno.

Io chiedo adunque che se gli assegni non dovranno essere aumentati a carico dello Stato in virtù di questa proposta, dica il ministro alla Camera quali saranno gli effetti utili che l'Università di Genova sarà per conseguire in virtù di quest'articolo 44; e se non sia pur troppo vero, che l'unico effetto possibile sarà quello, di potere accampare contro lo Stato la pretesa di avere aumentati gli assegnamenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parodi.

Parodi. Nell'anno 1877, la provincia ed il comune di Genova si riunirono in consorzio per assegnare un contributo a quell'Università, al fine d'aumentarne l'assegno, e stabilirono il contributo in lire 30,000.

Gli effetti di questo contributo si sono subito manifestati col far aumentare gli studenti da 300 che erano a 700 e più.

Visto questo risultato, la provincia ed il comune hanno voluto fare un maggiore sforzo, hanno riformato il consorzio, ed hanno portato il contributo di lire 108,000 che è stato approvato con regio